IN

MEMORIA ÆTERNA

ERIT IUSTUS

A quanto viene riferito in questo opuscololo circa le virtù e i fatti straordinari di ***Don Luigi Balbiano*** *non si intende dare nè richiedere fede superiore all'umana in conformità dei Decreti della S. S. Apostolica.*

Nella trionfale traslazione

della venerata salma

di

Don LUIGI BALBIANO

nel nuovo onorifico sepolcro

che nella sua Chiesa

di Santa Maria

gli ha preparato

la sempre crescente

ammirazione e gratitudine

dei popoli testimoni

delle sue eccelse virtù

2 Settembre 1923.

D. LUIGI BALBIANO

Nato a Volvera il 25 Agosto 1812
Vicecurato per 47 anni di S. Maria Maggiore
in Avigliana (Torino)
Morto in concetto di santità il 22 marzo 1884.

SORGI E TRIONFA!

Tutta di gioia e riso rivestita
Oggi trascorre l'ora:
Oh come d'ogni parte
S'accoglie moltitudine infinita
E dal piano e dal monte
Scritta portando la letizia in fronte.

Per l'aëre fremente
Odo di suoni e canti
Trasvolar l'armonia,
Odo l'eco giuliva
Frammista a lieti viva
Che ripete lontano
Un nome venerato: **Don Balbiano!**

La tua memoria, o Grande,
Oh non è spenta, è face
Che ognor degli anni al volo
Più gagliarda divampa e più vivace.
Ancor le tue virtudi,
In un fiorir d'eterna primavera,
Serban freschezza intera;
E attratto alla fraganza
Di Ciel, che soavissima respira
Da te, ecco si aduna
Il popol che ti plaude e che ti ammira
Che t'invoca e in te spera,
Il popol d'Avigliana e di Volvera.

O terra d'Avigliana fortunata,
Narra, narra i prodigi
E l'opre e gli atti egregi,
Onde ti fece altera,
Colui che a te veniva
Dalla natia Volvera.
In mezzo a te perenne
Far gli piacque dimora:
E tu il vedevi, quando
Alle sacerdotali opere intento,
Per lungo volger d'anni,
Fra le tue mura s'aggirava, il core
Temprato a forte zelo,
Arso nel fuoco d'indomato amore:
E tutto a tutti si facea, l'affanno
Di mille anime affrante
Molcendo e l'aspra pena
Con la parola sua dolce, serena.

Mille voci d'intorno
Te chiamavan beata
Per cotanto tesoro,
Invidiando a tua sorte, o Avigliana.
Egli intanto passava, ed eran l'orme
Che impresse in te lasciava
D'ogni virtù fiorite,
Era il mortal suo viaggio
Quale sorriso di celeste raggio.

Celeste raggio ch'oggi ancor sfavilla
Sul glorioso avello.
O cener sacro, sorgi,
Sorgi ed esulta: te al trionfo appella
Il popol tutto. Riedi fra le mura
Liete di pompa e canti,
Festose di verzura!
Entro la sacra soglia
Del Tempio vieni e quivi ti riposa,
O venerata spoglia,
E attendi, coronata
Di voti e preci e fiori,
L'alba di nuove glorie e nuovi onori.

P. Francesco Saverio Porporato S. J.

UN VICECURATO DI CAMPAGNA

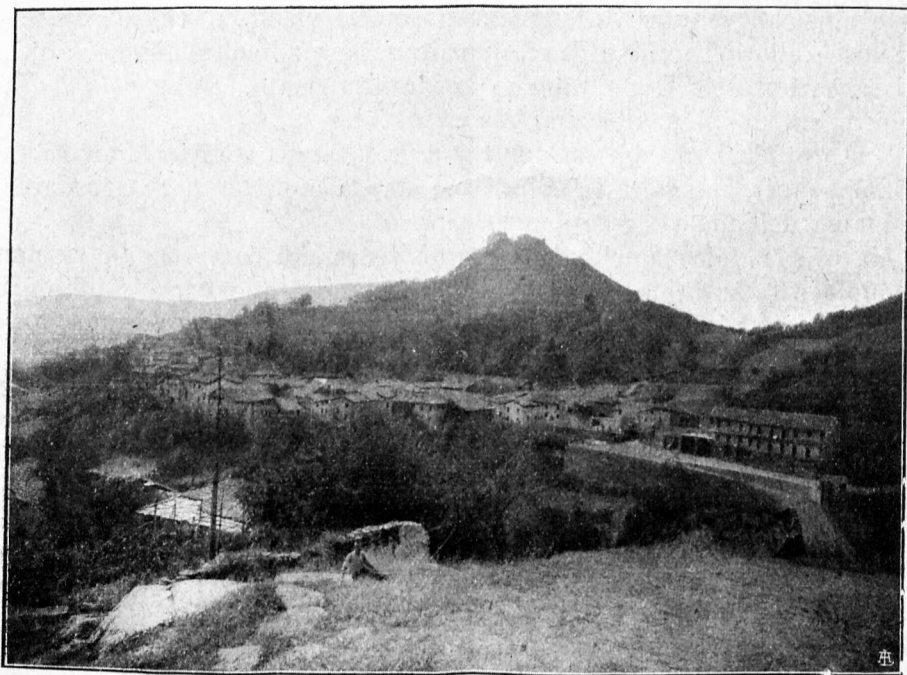
(Nella traslazione della salma di Don LUIGI BALBIANO)

Avigliana, la pittoresca sentinella di Valsusa, che in altri tempi accoglieva nel suo formidabile Castello i Conti di Savoia, che batteva moneta in zecca propria e onorava gli artisti delle sue belle Chiese, si appresta - oggi 2 Settembre - a rinnovare dentro le sue mura lo spettacolo degli antichi cortei, non già col bagliore delle cavalcate medioevali, ma in una lunga teoria di popolo convenuto anche dai dintorni, per assistere al passaggio di un umile morto: *Don Luigi Balbiano.*

Giù il cappello. Per le strade ripide e sassose dell'antica cittadina piemontese passa ancora una volta colui che per ben quarantasette anni vi soggiornò in perseverante ministero di anime, spandendo intorno a sè la luce dei Santi. Don Balbiano, lasciato il vecchio Cimitero di S. Pietro, dove trovò pace anche l'agitata esistenza di Filippo d'Acaia, ritorna alla sua cara Chiesa di Santa Maria in Borgo Vecchio, come per riposarsi in attesa di ulteriori destini. E l'Archidiocesi di Torino, che nel secolo decimonono fu così ricca di preti Santi, può oramai additare al clero italiano quest'altra moderna figura di sacerdote, onde tutti ne traggano insegnamento di virtù ecclesiastiche, e specialmente i Vicecurati di campagna i quali troveranno nell'umile persona di Don Luigi Balbiano un glorioso compagno di lavoro, un ammirevole precursore, anzi il buon veterano tra quanti sacrificano i loro anni migliori nell'apostolato delle parrocchie rurali.

Infatti il pio sacerdote, nativo di Volvera e apostolo di Avigliana, si era trovato a vivere in cura d'anime di qua dalle Alpi, mentre di là viveva l'abate Vianney, il celebre curato d'Ars. Senza conoscersi tra loro, come i minatori che perforarono da due lati il ciclopico Frejus, i due tennero il loro campo d'azione per quasi mezzo secolo, e come il Vianney divenne il modello insuperato dei Parroci di campagna, Don Balbiano ci appare il vero esempio dei Vicecurati. L'uno operava nel circondario di Trevoux, l'altro nel circondario di Susa, come chi abbia un dovere da compiere, senza aspettarne il premio che da Dio. Il dovere fu certamente grande, perchè dovere di sacerdozio e di cose sacre, ma il premio chi lo potrà misurare?

Il Curato d'Ars è già innalzato alla gloria degli altari, e ugual sorte osiamo sperare per il Vicecurato di Avigliana, se Iddio vorrà glorificarlo in terra, secondo il supplichevole voto di molti che furono testimoni viventi delle sue grandi virtù: vescovi, sacerdoti e laici.

Senza voler precorrere le vie della Provvidenza nè l'autorevole giudizio della Santa Chiesa, ci sia però lecito il nobile compiacimento di veder onorevolmente tumulata la salma dell'umile Vicecurato che, quasi *alter Christus*, edificò le popolazioni della Valsusa, emulando i tre Beati aviglianesi, Umberto III di Savoia, Antonio Lecoq e Cherubino Testa.

Avigliana - Borgo Vecchio

Per voce comune, Don Balbiano era l'uomo di Dio, e molti anni dopo la sua morte — 22 Marzo 1884 — la gente accorreva ancora ad Avigliana per essere benedetta con le parole del libro su cui leggeva un giorno Don Balbiano.

E veramente celebri ed efficaci erano le benedizioni del santo prete, perchè determinavano fatti straordinari, quali si potranno leggere nella biografia di lui, ora in preparazione.

Cresciuto alla scuola di altri piissimi ecclesiastici nella natia Volvera, Don Balbiano corrispose in modo sorprendente alle speranze dei suoi

educatori, specialmente del venerando Teol. Carignano suo Parroco, il quale aveva saputo attorniarsi di un bel nucleo di chierici volveresi, per formarli all'apostolato con pietà e dottrina. A tale scuola Don Balbiano imparò l'arte di servir Dio nei sacri ministeri, esercitando poi per lungo ordine di vicende quella cura d'anime che fu il suo cruccio e il suo amore.

In un articolo di giornale non ci è consentito di tracciare il profilo storico di Don Balbiano, quale risulterebbe da un vasto ammasso di opere compiute dal benemerito Sacerdote. Tuttavia ricorderemo che, dopo aver indicato il giorno e l'ora precisi della propria morte, Don Balbiano ebbe funerali straordinariamente solenni, con intervento spontaneo di Bande musicali venute ad Avigliana dai paesi vicini. E chi scrive, sebbene fosse allora bambino di cinque anni, ricorda benissimo che si diceva tra i ragazzi stessi: Don Balbiano lo faranno Santo. *Ex ore infantium*, l'augurio era doppiamente simpatico.

Una grande lapide di marmo inaugurata nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Avigliana, sta da molti anni a ricordare la scomparsa dell'uomo straordinario.

Ma ora la dolce figura di lui riappare tra noi come ad un richiamo di popolo e la sua fama di santità va destando nuovi echi all'intorno, quasi presagio di eventi prossimi a compirsi. La traslazione della Salma venerata, l'interessamento di altissime autorità ecclesiastiche e civili, la gioia di tutti nell'attesa di questa soave giornata dei cuori saranno bella conferma di una santità sacerdotale, fiorita ancora una volta nel nostro vecchio Piemonte, tra il clero torinese, il quale guarda con legittimo orgoglio all'umile Don Balbiano che essendo contemporaneo del Cottolengo, di Don Bosco, di Don Cafasso e di altre nobili figure ecclesiastiche dell'Archidiocesi, seppe esser parte della gloriosa schiera nella semplicità di una vita tutta spesa a vantaggio delle anime. Per questo oggi ne onorano la memoria clero e popolo.

GIOVANNI GERMENA.

... Non mancano croci esterne per mancanza di sanità e dissesti di famiglia, non mancano croci interne per affanni e angoscie di cuore, ma tutto può aggiustarsi colla santa rassegnazione ai giustissimi voleri e sapientissime disposizioni d'un Dio così grande e nell'istesso tempo così meraviglioso nei suoi disegni, che tutto ordina a nostro maggior bene.

(Da una lettera di Don Balbiano).

SPIGOLANDO

Qual felice sorte per gli uomini, quando il Signore suscita tra loro un buon Sacerdote, la cui rispettabile pietà serve, per così dire, di spettacolo agli angeli ed agli uomini.

(Da una predica di D. **BALBIANO**).

Volvera, terra gentile e fertile, a poca distanza dalla regale Torino fu la terra fortunata, che diede i natali a Luigi Balbiano. La sua famiglia non era ricca, ma, possedendo una casa di campagna e una certa estensione di terreno lavorato con cura e fatiche, poteva dirsi relativamente agiata, sì da poter far studiare da prete il figlio, che fin da fanciullo diede vivi segni di vocazione al sacerdozio.

* * *

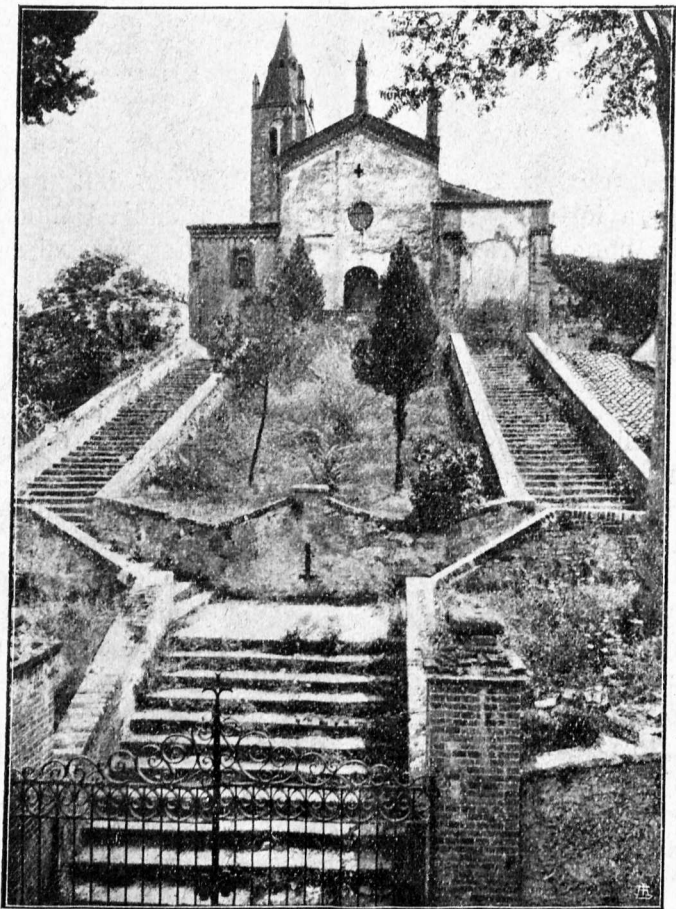
Poco si è finora riusciti a sapere della prima età e degli studi di Luigi. Sventuratamente i suoi compagni sono morti. Esso poi non parlava mai di sè, tanto meno per esaltarsi. E come cercava di nascondersi e apparire quale povero prete e in nulla degno di nota quando già la voce pubblica lo acclamava santo, così certamente, fanciullo e giovane, studiossi di sfuggire ogni singolarità. Ma l'opinione che lasciò di sè, secondo cui non perdette l'innocenza battesimale, il tremare anche in tarda età al solo sentir parlare di peccato, sono fatti che riverberano certo una luce favorevolissima sulla sua gioventù. D'altronde, se egli avesse un po' tardi cominciato a darsi tutto a Dio, non avrebbe mancato di rimproverarselo continuamente anche a scopo di esercizio di umiltà, mentre di questo non ci hanno conservato traccia i numerosi colleghi e altre persone che anche oggi parlano di lui come di un nuovo S. Luigi Gonzaga.

* * *

Il suo ministero sacerdotale si svolse, si può dire, tutto in Avigliana e, occasionalmente, in qualche paese vicino. Alieno dalle cariche e dagli onori, non cercò mai di ascendere oltre l'ufficio di Vicecurato, esercitandone le mansioni — umili secondo il mondo — sempre in posizione di subalterno, dipendente in tutto dal Vicario.

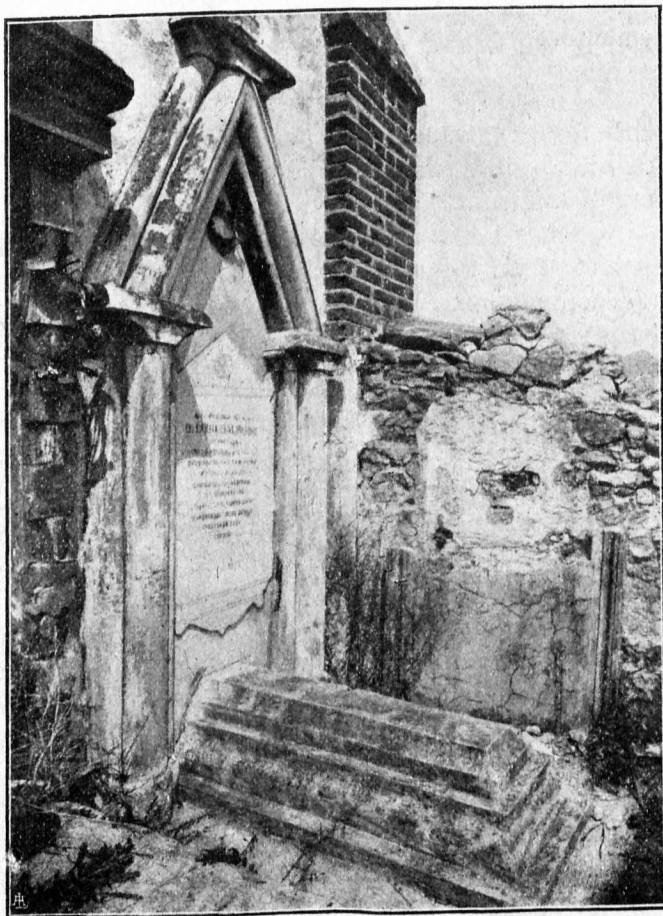
La Chiesa di S. Maria Maggiore di Avigliana, fu il centro donde la sua virtù ed il suo zelo irradiarono luce purissima sopra ogni classe di persone, dal clero fino ai bambini.

* * *

Fu notato che D. Luigi amava tanto i bambini. Sorrideva loro, parlava loro un linguaggio quasi infantile per innamorarli di Dio e far loro imparare le verità della fede. I bambini d'allora erano come... quelli d'adesso, e spesso erano irrequieti e anche irriverenti verso di lui, che vedevano così semplice e bonario; giunsero talora fino a farlo loro bersaglio con dei

Camposanto di S. Pietro

sassolini, ma nulla lo faceva inquietare; esso pazientava e cercava di calmarli colle buone parole e con regalar loro dei dolci.

Una brutta sera piovosa Don Balbiano giungeva madido di sudore e di pioggia a Buttigliera per aiutare quel Parroco in certa funzione. Con ingenuità francescana narrò che a un certo punto della strada erasi im-

battuto in un vezzosissimo fanciulletto tutto vestito di rose e per nulla bagnato, col quale si era intrattenuto a discorrere per certo tempo. Il parroco, che aveva già altri argomenti per credere Don Balbiano favorito di comunicazioni celesti, impressionatissimo a quel racconto, invece di fare altra predica, per quella sera non fece altro che esortare i ragazzetti e le piccole fanciulle che erano in Chiesa a non far più dispetti a Don

La tomba

Balbiano, raccontando che quella sera stessa Egli aveva incontrato il Bambino Gesù e ne aveva udito parole, che esso non era degno di ripetere. E piangendo discese dal pulpito.

* * *

Della sua mortificazione si ricordano cose che fanno pensare ai santi canonizzati. Spesso il suo letto, che pur era un misero giaciglio, al mat-

tino era trovato intatto, segno che non se ne era servito: aveva sempre le orecchie sanguinanti, ma invece di curarle per guarire, le andava stuzzicando perchè il dolore continuasse: mescolava fuliggine o cenere colla minestra o col caffè: soffriva grande debolezza di stomaco, ma non si lagnava mai: quando fu morto gli trovarono dalla parte del cuore un cuscinetto con spilli dalla punta rivolta verso le carni: portava nelle scarpe dei chiodi colla punta sporgente all'interno, cosicchè ogni passo gli era un tormento...

* * *

Contuttochè fosse continuamente assorto nel pensiero di Dio e occupato in preghiera, pure era affabile con tutti e non mostravasi mai disturbato quando qualcuno gli si avvicinava per parlargli. All'occasione prendeva parte a scherzi innocenti coi colleghi. Una volta gli posero fra le mani una sedia ed un romaiolo perchè fingesse di suonare il contrabasso e fare l'accompagnamento a un amico che suonava il violino. Altra volta accondiscese a entrare in un'osteria per rendere contenta una brigata che voleva *berne un mezzo* con lui.

* * *

Ma gli amici speciali e privilegiati di Don Balbiano erano i poveri di ogni specie. Questi sapevano di poter fare a fidanza sulla sua carità e compassione. Quanti denari gli capitavano alle mani, tanti ne distribuiva in elemosine, tanto che gli mancava il necessario per provvedersi una vesta talare nuova e altri indumenti. Alle povere famiglie procurava anche soccorsi continuati e periodici, a fanciulli mal coperti comprava abiti nuovi; quando poteva disporne toglieva anche quel poco che bolliva nella piccola marmitta per ristorare qualche mendicante. E tanta carità copriva col più umile silenzio, non volendo neppure ringraziamenti, solo cercando di servirsi di queste occasioni per dir buone parole e far pensare al buon Dio.

* * *

Più grande che il numero degli indigenti miserabili era la vera moltitudine di quelli che andavano a Don Balbiano per averne *la benedizione* sia contro le malattie, sia contro gli insetti devastatori dei frutti della campagna.

Da ogni parte della Valle di Susa ri ricorreva a lui e in certe epoche era un continuo andare e venire di gente attorno alla casa parrocchiale e talora non bastava la giornata a soddisfare tutti gli accorrenti e il povero D. Balbiano doveva fino a tarda ora ascoltare le loro domande e impartire le richieste benedizioni a vicini e a lontani.

E bisogna pure dire che la fede ingenua e forte dell'umile sacerdote ottenesse effetti mirabili. Molte persone tuttora viventi ne fanno ampia testimonianza.

Un rispettabile sacerdote racconta che, giovinetto sui quindici anni fu mandato in tutta fretta a implorare una speciale preghiera e benedizione da D. Balbiano per una sorellina di otto anni tormentata da convulsioni e quasi in fin di vita. Mentre D. Balbiano da Avigliana soddisfaceva alla richiesta, cessarono le convulsioni e ogni pericolo.

Un uomo di Rubiana teneva un ragazzetto da diversi anni ammalato che non si reggeva in piedi. Portatolo da D. Balbiano e ricevutane la benedizione il bambino guarì istantaneamente e potè tornare a casa camminando coi proprii piedi.

Una persona affetta da febbri erasi recata da D. Balbiano per esserne liberata. Egli la fece inginocchiare presso un gran Crocifisso, che teneva presso di sè e la fece pregare in sua compagnia, dopo di chè si rialzò completamente guarita.

La mano di D. Luigi alzata in atto di benedizione bastò ad arrestare sull'istante dei cavalli che correvano precipitosamente trascinando a certa morte le persone che stavano su una vettura da quelli tirata.

Con simile atto altra volta fermò un cavallo imbizzarrito, che minacciava di rovesciare nel lago di Avigliana il carro e le persone che vi stavano sopra.

In un riparto del Dinamitificio di Avigliana era scoppiato un incendio in un magazzino in cui si trovavano circa sessanta teste di siluri, che se fossero scoppiati contemporaneamente avrebbero prodotto un disastro terribile. Avvertito del pericolo D. Balbiano, non fece altro che alzare le mani in atto di scongiurare il disastro. Con meraviglia di tutti le teste di siluri bruciarono l'una dopo l'altra senza esplodere.

Di fatti consimili se ne raccontano a decine.

*
* *

E anche di più meravigliosi.

Chiamato a visitare un infermo in una frazione distante circa tre quarti d'ora dalla Parrocchia, fu visto comparire pochi minuti dopo, fra la meraviglia di tutti.

Giunto a una certa casa per apprestare gli ultimi sacramenti a una donna inferma, si sentì dire che quella era morta. Esso volle nondimeno vederla e, chiamatala a nome, quella si alzò a sedere sul letto, si confessò e poi tornò a reclinare il capo morto sui guanciali.

*
* *

Come abbiamo già accennato si ricorreva a D. Balbiano sopra tutto per liberare dagli insetti nocivi i frutti della campagna. Questa era, se è

lecito parlare così, la sua specialità. I fatti attestati sono quasi senza numero e qualcuno è abbellito da circostanze speciali veramente notevoli.

Nei pressi di S. Mauro (Almese) una grande invasione di insetti nocivi danneggiava seriamente il raccolto della segala. Alcuni proprtetari, raccoltisi a consiglio, pensarono di ricorrere a D. Balbiano. Una donna che era presente si offrì di andare essa stessa ad Avigliana e vi andò portando con sè un manipoletto di segala danneggiata per far vedere quanto il malanno fosse grave. D. Luigi diede la benedizione richiesta poi disse alla donna che stesse pure tranquilla che al suo ritorno l'infestazione sarebbe già cessata. Difatti la donna al suo giungere in paese trovò i contadini tutti meravigliati a constatare che gli insetti erano caduti al suolo.

Un affittavolo di terreni aveva già dovuto ripetere più volte il trapiantamento del granturco perchè certi insetti in due o tre notti ne distruggevano interamente di sotterra le radici. Quasi disperato ricorse a D. Balbiano il quale lo interrogò: Dove potremo mandare tutti quegti insetti senza danno? E quegli indicò un certo luogo non coltivato. Avuta la desiderata benedizione, tornò a casa e con sua alta meraviglia trovò il luogo indicato tutto brulicante degli insetti che avevano interamente abbandonato il granturco.

Una buona donna si aiutava a tirar su la famiglia coltivando dei bachi da seta. Ma ogni notte un grosso topo usciva a farne strage. Ricorse anch'essa a D. Balbiano ed ecco che il topo continuò di notte ad uscire e portarsi in mezzo ai bachi ma senza toccarne neppur uno.

Non vi è qui molta rassomiglianza con quello che si racconta del Serafino d'Assisi e del lupo di Gubbio?

* * *

La morte fu per D. Balbiano un dolce passaggio al riposo celeste. Egli l'aveva preannunziata chiaramente tre giorni prima. Due giorni rimase esposto durante i quali tutti ne baciavano la salma implorandone l'intercessione. I funerali furono un trionfo. Non s'era mai vista tanta gente in Avigliana. Tre corpi musicali intervennero a rendergli onore.

Il parroco di Avigliana, ben persuaso che sarebbe venuto il giorno in cui si sarebbe ricercato premurosamente quanto riguardava D. Balbiano, stese una breve memoria della sua vita, la chiuse e suggellò in una bottiglia e la depose nella bara. Sulla sua tomba poi fu posta una iscrizione in cui lo si proclama modello d'umiltà, povertà, purità e carità.

◆◆

Quand'anche un sacerdote restringesse tutto il bene che può fare all'esempio di una vita regolare ed edificante, sarebbe pure un gran bene pei popoli.

(Massima di D. Balbiano).

COMITATO D'ONORE

che promuove le onoranze

a D. LUIGI BALBIANO

Primo fra tanti nomi illustri avevamo registrato quello di **S. E. il Cardinale Agostino Richelmy,** *che come Arcivescovo di Torino dava la sua alta approvazione e il più efficace incoraggiamento alle onoranze a Don Balbiano e si degnava di accettare la Presidenza del Comitato d'onore.*

Oggi la Divina Provvidenza l'ha tolto da questa terra, ma il suo nome deve rimanere primo in questo elenco, perchè non vi è dubbio che la sua grande anima dal cielo continua a benedire l'opera, che ha per iscopo non solo di celebrare un uomo benemerito che non ha onorato solo l'Archidiocesi Torinese, ma il Sacerdozio cattolico e la Religione intera, e la cui glorificazione — se sarà nei voleri del cielo — deve contribuire alla maggior gloria di Dio ed alla salvezza di molte anime.

Le **LL. EE. Ill.me Mons. Costanzo Castrale,** Vescovo titolare di Gaza, Vicario Capitolare dell'Archidiocesi di Torino - **Angelo Bartolomasi,** Vescovo di Pinerolo - **Giovanni Garigliano,** Vescovo di Biella - **Claudio Calabrese,** Vescovo di Aosta - **Umberto Rossi,** Vescovo di Susa - **G. B. Pinardi,** Parroco di S. Secondo in Torino, già Ausiliare di S. E. il Cardinale Richelmy. - Le **LL. EE. il Senatore Paolo Boselli** - **Palmieri,** Prefetto di Torino - **Generale Bonzani,** comandante la Divisione di Torino - Gli Ill.mi signori: **Alliaudi,** Sottoprefetto di Susa - **Barone La Via,** Commissario Prefettizio della Città di Torino - **Gran' Uff. Giorgio Anselmi,** Presidente della Deputazione Provinciale - **Gen. Zamboni,** Questore di Torino - **Comm. Prof. Vittorio Brondi,** Rettore dell'Università - **Comm. Prof. Renda,** Provveditore agli studi per la Prov. di Torino.

In Avigliana:

On. C. M. Devecchi - On. G. Mazzini - On. Marconcini - On. Fino - Gandino, Cap. RR. CC. Susa - Mons. Corno Cav. Giuseppe, Cancelliere Arc. - Mons. Gius. Vinassa Parroco Moncenisio - Mons. Bruno Brunone, Parroco di Villardora - Mons. Tommaso Migliore, Parroco Buttigliera Alta - Mons. Antonio Fornelli, Can. Arc. di Rivoli - Can. Stefano Croce, Prev. S. Ambrogio - Rocci Don Spirito Vic. Foraneo di Almese - Don Borello Priore Chiusa S. Michele - Can. Cav. Michele Ferrero, Prevosto di Reano - Can. Cav. Michele Teol. Peretti, Parroco di Coazze - Teol. Carlo Filippi, Vicario Racconigi - Molto Rev.di Parroci di: Condove - Trana - Sangano - Bruino - Villardora - Rivera - Valgioie - Milanere - Sala Giaveno - Bra - Novaretto - Rubiana - Chiavrie - S. Antonino - Borgone - Lombriasco - P. G. Germena, Barnabita - Comm. Pagliotti Teol. Costantino - Cavagnero Don Secondo - Favro Don Cesare - Pettigiani Don Ernesto - Campagna Don Umberto - P. Luigi Fino - P. Ferdinando Maria, Capuccino - P. Ernesto, Capuccino - P. Antonio Berta, Capuccino - P. Filippo

Masvero, Servita - P. Battagliotti, Servita - Berta Don Ernesto, Salesiano - Don Vincenzo Graglia - Can. Teol. G. Audisio - Can. G. Oddone, Rettore Seminario Giaveno - Can. Silvino Fontana - P. Stradelli S. J., Rettore Coll. Sociale - Fr. Candido, Assistente del Sup. Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane - Fr. Leandro Visitatore Fratelli S. C. - Prof. Fr. Felice Vernero, Direttore Collegio S. Giuseppe - Don Angelo Prelato - Don Bertalmio - Don Rubino Domenico - Comm. Cesaris Luigi, Amm. Dinamite Nobel - Comm. Riccardo Cattaneo, ex sindaco di Torino - Pres. Asilo Infantile - Pres. Ospedale B. Umberto III - Pres. Congregazione Carità - Pres. Patronato Scolastico - Direttore Scuole Municipali - Direttore Scuole Tecniche - Corpo Insegnanti - Pres. Società Operaia - Pres. Società Agricola - Pres. Società Esercenti - Pres. Uomini Cattolici - Durand Felice, Ric. del Reg. - Luzio Carlo, agente delle Imposte - Credito Piemontese - Carlino Dott. Domenico - Durando Dott. Giulio, Uff. Sanitario - Dovis Dott. Alberto - Botta Dott. Candido - Berta Dott. Giacomo - Berruti, Cancelliere R. Prefettura - Maresciallo RR. CC., Avigliana - Avv. Cavagnolo, Segretario Comunale - Dott. Leschiera, Medico Veterinario - Brunatti Gen. Luigi - Dott. Vacchiotti geom. Raffaele - Campagna Geom. Attilio - Dott. Aureggi Pier Paolo - Billia Avv. Alessandro - Piaser Luigi - Andres Dott. Aldo - Schiara Cav. Stefano, capo-stazione - Allais Battista - Bianco Eugenio - Vigliocco Antonio - Campagna Luigi - Cappello Carlo - Bertonasso Pietro - Lo Savio Cesare - De-Stefanis Paolo - Brunatti Luigi - Cesaris Giovanni - Fassino Riccardo - Garnier Valletti Giuseppe - Meano Lodovico - Comm. Vittorio Buratti Conte Carlo Lovera di Castiglione - Allais Enrico - Cav. Merlo, Cambiavalute Torino - Cav. Francinetti Primo Torino - Giovanni Francesco - Cav. Abrate Torino - Ditta Castello Mario, Torino - Ditta Mello Ottavio, Torino - Ditta Genta, Torino - Ing. Barone Giulio, Direttore Ferriere - Carnino Leopoldo, conciliatore - Tubole Antonio - Allais Maggiorino - Grisa Cesare - Allais Domenico - Dott. Quenda Ernesto - Dosio Avv. Edoardo - Macchi Giovanni - Bruno Cav. Pietro - Canta Giuseppe - Rocci Vittorio - Garola Emilio - Battagliotti Avv. Michele - Capellini Cav. Carlo - Panicco Francesco - Campagna Secondo - Turina G. B. - Guido Campagna - Bonetti Carlo - Bruno Stefano - Beus Vincenzo - Ponti Michele - Girardi Giovanni - Cremonese Luigi - Girard Michele - Colla Giovanni - Zanelli Alessandro - Vindrola Giuseppe - Fino Carlo - Girodo Giuseppe - Richetto Albino - Girodo Alfredo - Castagno Giovanni - Maritano Stefano - Vernero Luigi - Allais Michele - Allais Secondo - Fr.lli Allais fu Michelangelo - Periale Michele - Morra Cherubino - Maritano Felice - Battagliotti Giacinto - Perotto Giuseppe - Rocci Natale - Brunatti Giovanni - Vinassa Giuseppe - Maritano Giorgio - Massola Benedetto, Ferrero Gioachino - Bruno Giuseppe - Allais Paolo - Carnino Giuseppe - Cav. Attilio Miletti - Armand Giuseppe.

COMITATO SIGNORE

Contessa Balbiano di Aramengo - Sig. Granero Costanza Bertonasso - Rev.de Suore del S. Cuore - Bruzzone Ermelinda - Frascaroli Antonietta - Tabone Fortunata - Picco Ermelinda - Maritano Teresa - Luini Clara - Rina Alasonatti - Putero Paolina - Perotto Anna - Rosilde Ghiglieno - Maria Caffaro - Benedetti Valentina - Margherita Oliva - Allais Elisabetta - Reviglio Cesarina - Cibrario Domenica - Perotto Angela - Dalmasso Maria - Tabone Giovanni - Carnino Ugolina.

COMITATO ESECUTIVO

Cav. Don Cesare Miravalle, *Presidente* - Mons. Giovanni Gianombello, *Vice-presidente* - Teol. Secondo Curletto, *Segretario* - Don Domenico Bussano, *Id.* - D. Gius. Gianombello, Curato di Drubiaglio - Teol. Ignazio Olivetti, Parr. di Volvera - Conte Benvenuto Bracciforti, Commissario prefettizio di Avigliana - Avv. Francesco Cracco, Pretore - Comm. Borgesa Grand'Uff. Enrico - Ing. Berta Ernesto - Notaio Delfino Alasonatti Geom. Martino Valloire - Anselmetti Giuseppe, agente Cassa Risparmio - Leone Niccolò, Capo Tecnico Din.te Nobel - Cav. Bellusci, comm. pref. di Volvera - Fratel Angelo di Gesù - Germena Luigi - Ferraris Costantina - Berta Teresa - Campagna Amalia - Valloire Carolina

In Volvera:

Teol. Ignazio Olivetti, Priore di Volvera - Bottalo Umberto, ex Sindaco di Volvera - Sella Avv. Mino - Abate Saverio Peyron - Peyron Prof. Filippo - Conte Provana di Collegno - Conte Augusto Giriodi di Monastero - Conte Morello di Popolo - Torriani Ing. Prof. Ettore - Teol. Can. Bongiovanni Carlo, parroco Carmagnola - Teol. Canonico Audisio Carlo, pievano di Sciolze - Teol. Can. Peretti cav. Michele, prevosto di Coazze - Teol. Can. Bottalo cav. Edoardo, Vicario For. Piossasco - Don Isolato Antonio, Vicario Foraneo Novalesa - Teol. Racca Pierino, prevosto Casalgrasso - D. Camandona Michele, parroco di Rieti - Teol. Bongiovanni Lino, Vicecurato Carmagnola - Teol. Luigi Rivetti - D. Bonetto Stefano, Missionario Australia - Padre Francesco Saverio Porporato, S. J. - D. Scalenghe Gioachino, Vezza d'Alba - D. Martinengo Guglielmo, beneficiato Volvera - D. Porporato Virginio, beneficiato, Volvera - D. Marchetti Pierino, Vicecurato None - D. Porporato Michele, Vicecurato Forno Rivara - Fratello Atanasio, delle Scuole cristiane - Fratello Angelo, id. - Fratello Colombano, id. - Fra Placido, Cappuccino - Beltramino Attilio, Missionario della Consolata - Cav. Racca Giuseppe (Pro Ecclesia et Pontefice) - Cav. Bottalo Bartolomeo - Gerbolini Ernesto Strada Avv. Egidio - Strada Ing. Eugenio - Bossatis Dott. Manfredo - Perotti Dott. Piero, medico Volvera - Balbiano Giovanni, nipote di D. Balbiano - Porporato Carlo, id. - Mollea Gabriele fu Giuseppe, id. - Balbiano Eugenio, id. - Balbiano Carlo, id. - Vigna Roberto - Asti Giovanni, Conciliatore di Volvera - Sclaverani Carlo - Sclaverani Vincenzo - Favaro Giuseppe fu Giuseppe, Esattore - Asti Giacomo, Segretario Comunale - Racca Carlo fu Giorgio, Sotto Capo Stazione di Airasca - Racca Ernesto, Presidente Società Filarmonica - Deserafini Giuseppe, Presidente Società Operaia - Maina Pier Luigi, Presidente Società La Volverese - Lanza Michele, Presidente Opere Pie - Broda Francesco, Presidente Asilo Infantile - Bonetto Giacomo, Presidente Unione Rurale - Bosso Francesco, Presidente Circolo Trento e Trieste - Credito Piemontese - Cav. Fasolio Cesare, Veterinario - Martinengo Michele, Consigliere Provinciale - Cav. Plasso Eugenio, Generale in ritiro, Roma - Maresciallo Beltramino Giuseppe, maestro musica Buriasco.

COMITATO ESECUTIVO

Racca Giacomo di Carlo, *Presidente* - Deserafini Giuseppe, *Cassiere* - Elia Giovanni - Lanza Michele - Porporato Carlo fu Gaspare - D. Antonio Peretti - Marchetti Giovanni - Racca Michele fu Giacomo - Drago Bernardo - Porporato Bartolomeo - Racca Ferdinando - Borgogno Carlo - D. Priolo Alessandro, *Segretario*

Programma delle Onoranze

2 SETTEMBRE 1923

Ore 10,— - *Messa solenne nel Camposanto di S. Pietro cantata dalla « Schola Cantorum » parrocchiale;*

» 14,— - *Ricevimento delle Autorità nella Chiesa di S. Giovanni;*

» 14,30 - *Sfilata delle Autorità e popolo al Santuario della Madonna dei Laghi per l'incontro solenne delle popolazioni Volverese e Aviglianese;*

» 15,— - *Formazione del corteo dal Santuario alla Chiesa di S. Pietro per il trasporto della Salma alla Parrocchia di S. Maria percorrendo il seguente*

ITINERARIO

Il corteo uscendo dal Cimitero di S. Pietro, imbocca via S. Claudio e per via S. Pietro, via Garibaldi, via Mazzini, via Umberto I°, si reca in Piazza Conte Rosso, ove l'Ecc. Vescovo di Susa terrà l'elogio funebre.

Dopo la Commemorazione per via Umberto I°, via Andrea Costa, via Provinciale, Viassa, via alla Stazione, Piazza Beato Umberto, via XX Settembre, Piazzetta Santa Maria, si reca alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria, ove si faranno le esequie solenni e quindi si impartirà la Benedizione del SS. Sacramento.

A questo solenne trasporto si invitano tutte le Autorità dei paesi circonvicini; i Circoli e le Corporazioni religiose a voler intervenire colle loro insegne, ed i singoli privati colle loro decorazioni per rendere maggiormente solenne la Cerimonia religiosa.

Il Comitato rivolge caldo invito alla popolazione Aviglianese perchè voglia addobbare le vie per cui passerà il Corteo, ed in serata a voler illuminare le proprie abitazioni.

Verso sera la Banda Cittadina terrà pubblico concerto sul Piazzale di S. Maria ad onore dell'insigne Taumaturgo.

Visto per la stampa
Biella, 27 Agosto 1923.
Can. Prof. TARELLO, *Vic. Gen.*

Si pregano vivamente quelle persone che avessero qualche notizia da comunicare intorno a D. Luigi Balbiano di volerle trasmettere al M. R. Cav. D. Cesare Miravalle, Vicario di S. Maria - Avigliana (Torino).

Coloro che ricevessero qualche grazia per intercessione di D. Luigi Balbiano sono pregati di darne conoscenza al medesimo Vicario.

Si ricevono con riconoscenza offerte per la causa di D. Balbiano.